

Storia di San Silverio



Nato nel territorio di Frosinone, Silverio fu papa per poco più di un anno, dal 536 al 537. Nonostante ciò il suo pontificato fu agitato e controverso come quello di pochi altri, e gli costò prima la libertà e poi la vita.

La vicenda di papa Silverio (...) si colloca infatti nel burrascoso periodo della lotta tra i goti, che occupavano la penisola italiana, e i bizantini che dalle sponde africane salparono alla riconquista del paese.

Il predecessore di papa Silverio, Agapito I, era morto a Costantinopoli, proprio nel corso di una delicata missione diplomatica presso il grande e ambizioso imperatore Giuliano e l'ancor più ambiziosa e intrigante sua consorte, la «basilissa» Teodora. A Roma i goti gli dettero un successore, cercando naturalmente di favorire la scelta di un candidato a loro gradito e politicamente amico.

Silverio, che infatti, venne eletto, sembrò l'uomo adatto per quel particolare e delicato momento. Era figlio di un papa, e la cosa non deve sorprendere, perché a quel tempo accadeva spesso che un pontefice, prima dell'elezione avesse avuto famiglia, come l'aveva avuta papa Ormisda, padre di Silverio.

Silverio fu papa quando avvenne lo sbarco in Italia del corpo di spedizione bizantino, comandato dal grande stratega Belisario. Ed era papa quando i goti, indietreggiando davanti all'avanzata bizantina, abbandonarono Roma senza combattere.

Papa Silverio, candidato dei goti, fu guardato con un certo sospetto dai nuovi occupanti, anche perché era già giunto

da Costantinopoli un prelado che ambiva alla cattedra di Pietro e aveva perciò tutto l'interesse di mettere in cattiva luce il papa regnante.

Quando inaspettatamente i goti tornarono in forze sotto le mura di Roma, l'occasione sembrò buona per compromettere Silverio. Venne fatta circolare una falsa lettera nella quale il pontefice prometteva ai goti di far loro aprire una porta della città. Perciò Belisario accusò Silverio di alto tradimento, gli tolse le insegne della sua dignità, lo fece vestire come un semplice monaco e lo spedì in esilio in Oriente, in Licia. Al suo posto venne eletto il prelado venuto da Costantinopoli, ben visto dalla corte bizantina e ben disposto verso l'eresia dei monofisiti, che divideva allora l'Oriente da Roma.

Cominciò così il doloroso calvario del papa in esilio, al quale Giustiniano concesse una specie di riparazione, ma soltanto parziale. Fu infatti reintegrato nella dignità di vescovo e gli fu permesso di tornare in Italia, a patto però che si tenesse lontano da Roma.

Morì infatti dopo pochi mesi nella rocciosa e bellissima isola di Ponza, al largo delle coste campane, dove, come dice il *Liber pontificalis*, si era nutrito «del pane delle tribolazioni e dell'acqua dell'angoscia». E venne onorato come martire, non di un'idea politica, ma della dottrina ortodossa, da lui difesa contro i potenti e gli intriganti.

Piero Bargellini

Da Mille santi al giorno, Vallecchi, Firenze 1988